

Gli studenti bocciano i manuali

«Insegnanti, adeguatevi ai tempi»

Il sondaggio

Indagine all'istituto Galilei
«Basta lezioni tradizionali
servono tecniche multimediali»

Bocciati i libri e i testi tradizionali, a scuola si impara meglio con la pratica e i supporti digitali. Sempre più lontani i tempi del manuale sul banco e le mappe concettuali. A Salerno è una indagine effettuata sugli studenti dell'istituto tecnico industriale Galileo Galilei-Di Palo a mettere in risalto i nuovi processi che caratterizzano gli stili di apprendimento.

«Cari docenti adeguate le tecniche di insegnamento, i libri vanno in pensione», il monito lanciato dal preside del Galilei, Emiliano Barbuto, forte dei risultati giunti da un sondaggio che ha riguardato 287 studenti distribuiti in 14 classi della scuola. I dati parlano chiaro, certificando in modo scientifico il cambio di rotta. Solo il 9% degli studenti intervistati (quindi 28 ragazzi su 287) hanno ammesso di continuare

a studiare con riferimento ai libri e ai vecchi manuali: per loro resiste il principio dello studio tradizionale. Ma si tratta solo di una minoranza. Scalzati i libri, trovano spazio invece le discussioni, la pratica, il ricorso alle ricerche digitali, quindi le tecniche multimediali. E i dati emersi dal sondaggio puntano a rappresentare, secondo il preside, un pungolo per i prof ad adeguare le tecniche di insegnamento ai nuovi tempi e ai nuovi profili di alunni. «L'insuccesso scolastico - spiega Barbuto - rappresenta uno dei problemi principali che la scuola italiana deve affrontare, anche in relazione agli obiettivi che le strategie europee impongono al nostro paese. Questo insuccesso può avere diverse cause.



Il preside

Barbuto: così scopriamo le cause dell'insuccesso scolastico

Di sicuro, alcune risiedono nel processo di insegnamento-apprendimento. L'apprendimento degli alunni può essere favorito da uno studio approfondito del loro stile di apprendimento».

Studiando lo stile di apprendimento dei suoi alunni, il docente può impostare strategie didattiche che adoperino i canali comunicativi preferenziali della propria classe, favorendo l'acquisizione di contenuti ed abilità. In altre parole, il docente ha elementi interessanti per curvare la propria azione didattica sull'alunno. In particolare l'indagine ha mostrato come, poco più della metà degli alunni interpellati (il 57%) sia di tipo multimediale, capace di attingere informazioni e conoscenze attraverso più canali comunicativi, non avendone uno preferenziale. «Lo studente moderno osserva, ascolta, tocca, agisce - spiega il preside - impara soprattutto dall'esperienza, interagendo con l'ambiente ricontante». Quindi il libro perde il primato a vantaggio della pratica sul campo stimolata dalle tecniche digitali. Un'altra parte degli studenti (il 20%) mostra invece preferenze spiccate per il canale uditivo, apprendendo ascoltando ad alta voce e parlando con i compagni, non prendendo appunti durante la lezione.

g.soll.